

Il laureato Bagnolini di Faenza ha concluso la magistrale in Ecologia dei Cambiamenti Globali occupandosi del verde urbano

«Così ho studiato gli alberi di Trieste che vivono in parchi e giardini pubblici»

L'INTERVISTA

NICOLE CHERBANCICH

Il verde pubblico e il suo futuro. Il rapporto tra le persone e l'ambiente. L'incontro tra aspetti ecologici e sociali. Questi sono solo alcuni dei concetti che incuriosiscono il neolaurea-

to di oggi: il 27enne Francesco Bagnolini è di Faenza, comune della provincia di Ravenna, e attualmente vive a Trieste. Oltre alla nostra città, durante gli studi ha vissuto anche a Bologna e nella città portoghese di Coimbra. Dopo aver frequentato il liceo scientifico Torricelli a Faenza, si è iscritto al corso di laurea triennale in Scienze

Biologiche a Bologna, finché non è giunto all'ateneo triestino con il corso di laurea magistrale in Ecologia dei Cambiamenti Globali. Dopo è ufficialmente diventato dottore, conseguendo la laurea con il voto finale di 110 e una tesi dal titolo "Analysis of ecosystem services provided by Trieste urban forest under climate change scena-

rios". Questo lavoro gli è valso il Premio Eugenio Rossmann di Monfalcone, riconoscimento dedicato agli elaborati dei giovani neolaureati in materie ambientali.

Potremmo tradurre il ti-

to in inglese della sua tesi in...

"Analisi dei servizi ecosistemici forniti dalla foresta urbana di Trieste negli scenari di cambiamento climatico".

Così intende per "servizi ecosistemici degli alberi"? Sotto quali aspetti un albero è utile?

Gli ecosistemi hanno innumerevoli benefici: gli alberi riducono l'effetto "isola di calore" in città, assorbono l'anidride carbonica e rimuovono alcuni inquinanti dall'aria. Inoltre limitano il deflusso delle acque piovane, prevenendo così le inondazioni. A questo tema ho pensato molto in questi giorni in cui a Faenza, la città dove sono cresciuto, si è verificata un'alluvione in pianura e frane sulle colline.

Quali alberi sono stati presi in considerazione nel suo studio?

Sono stati considerati gli alberi pubblici e censiti dall'Unità Tecnica Alberature e Par-

chi in tutto il territorio del comune di Trieste. Quindi quelli di giardini storici, aree verdi e viali alberati.

Secondo i suoi studi e le sue considerazioni, Trieste "custodisce" bene i suoi alberi o si potrebbe fare di meglio?

In tutte le città le condizioni di vita degli alberi sono stressanti per molti motivi,

dall'impermeabilizzazione del suolo ai numerosi interventi di potatura. In Comune

ho incontrato persone consapevoli di questi problemi e informate sulla gestione del verde pubblico. Ma è sempre più importante considerare che il clima sta cambiando e le condizioni future non saranno le stesse, né per alberi né cittadini.

Come mai si è iscritto a questa facoltà?

Dopo la triennale, ho voluto continuare con la magistrale in Ecologia. Cercando tra i corsi disponibili, quelli dell'UniTs mi hanno attratto anche in quanto alcuni erano in inglese.

Infine, prospettive lavorative?

Ho da poco cominciato a lavorare da Harpo, un'azienda che si occupa di tetti verdi a Trieste. Cosa vorrei diventare nel futuro? È ancora presto per dirlo, per il momento mi incuriosiscono i cambiamenti nelle città, nei modi di spostarsi delle persone, il giornalismo e la rappresentazione dei dati ambientali. Insomma, molte cose ma un po' alla volta troveranno il loro ordine. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO BAGNOLINI
SI È LAUREATO IN ECOLOGIA
ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Il suo lavoro gli è valso il Premio Eugenio Rossmann di Monfalcone: un riconoscimento dedicato ai giovani

Ha da poco cominciato a lavorare da Harpo, azienda triestina che si occupa di tetti verdi



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato